

# E' RUMAGNÔL

Anno II – N° 8

Organo del MAR (Movimento per l'Autonomia della Romagna)

Agosto 2010

Mensile di informazione ed approfondimento di temi e problemi della Romagna e dei romagnoli.

Autorizzazione Tribunale di Forlì n. 21/010 del 19.05.2010

## SOMMARIO

Pag. 1	Presentazione del Direttore
Pag. 2	Riemerge l'esigenza della Romagna autonoma - S. Servadei Assolto il romagnolo al processo di San Mauro Pascoli - U. Cortesi
Pag. 3	Proposte operative per la Valmarecchia - A. Stacchini e V. Corbelli
Pag. 4	Chi siamo noi romagnoli? - I. Miani
Pag. 5	Bertinoro cuore della Romagna - S. Albonetti
Pag. 6	Antichi mestieri in Romagna - G. Giorgetti
Pag. 7	Un fatto per ogni giorno - B. Castagnoli
Pag. 8	L'angolo della poesia - Cincinnato Personaggi Romagnoli - G. Giorgetti
Pag. 9	In Cusena - Ugo dagl'Infusen Le Lettere

### Definizioni:

- Emilia-Romagna: Ente pubblico con sede in via Aldo Moro, a Bologna.
- Emilia: Territorio composto dalla somma degli ex ducati di Ferrara, Modena e Reggio, Parma e Piacenza più l'ex Legazione di Bologna.
- Romagna: Regione storica dell'Italia.



## ***La Romagna, 21<sup>a</sup> regione italiana, è un diritto dei romagnoli***

### Presentazione del Direttore

Cari lettori, il periodico che state visualizzando è l'organo ufficiale del MAR. Da oggi il Movimento per l'Autonomia della Romagna ha un proprio organo d'informazione. Gli aderenti e i simpatizzanti del MAR ci conoscono già dalla fine del 2009: in questi mesi *E' Rumagnôl* è uscito come Bollettino di informazione interno, in forma di "giornale telematico". Ora il rodaggio è finito, abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni e possiamo quindi presentarci al grande pubblico. *E' Rumagnôl* manterrà cadenza mensile e sarà diffuso in due formati: prevalentemente come periodico telematico scaricabile da tutti, romagnoli e non, dal sito web [www.romagnablog.org](http://www.romagnablog.org); qualche copia in forma cartacea sarà disponibile nelle edicole di Romagna, a beneficio di chi non ha dimestichezza con il computer o addirittura il computer non ce l'ha.

Con *E' Rumagnôl* il MAR vuole pubblicizzare la propria battaglia per la Regione Romagna e rendere note al pubblico le ragioni per cui l'istituzione della Regione è la scelta migliore per il nostro territorio.

Ma questo periodico vuole anche essere uno spazio di dibattito: desideriamo ricevere critiche da chi ci avversa, desideriamo conoscere le ragioni per cui l'assetto istituzionale attuale sia preferibile alla nostra proposta: davvero il rapporto tra romagnoli ed emiliani (a livello di reddito individuale) è più equilibrato oggi che nel 1970? Davvero non ci crea problemi il fatto che via Aldo Moro non voglia riconoscere i confini della Romagna come regione storica? Davvero la proposta di istituire la "Provincia di Romagna" è preferibile all'istituzione della Regione?

Su tutti questi temi il lettore troverà una risposta argomentata (e corredata con dati e cifre).

Non vogliamo essere un giornale corsaro, non vogliamo fare campagne *contro* i nostri detrattori. Ma non vogliamo neanche essere tacciati di parzialità, barracaterismo o faziosità.

Vogliamo essere letti da quante più persone possibili, dalle quali accetteremo qualsiasi tipo di giudizio. Daremo spazio ai lettori nel miglior dei modi e, ad ogni lettera ricevuta, sarà compito della Redazione rendere la cortesia con una risposta. Io, che ho l'onore di essere stato chiamato a dirigere la testata, garantirò un'ampia apertura e disponibilità verso tutti, nel pieno rispetto dell'art. 21 della Costituzione che cita: "*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.*" Se ciò non fosse non potremmo chiamarci Romagnoli.

Non siamo un giornale politico e tantomeno legati a partiti politici, ma parleremo anche di politica e daremo spazio pure ai partiti, se e quando ci sarà richiesto. Cercheremo di trattare la storia, gli usi e costumi della nostra terra, ma staremo ugualmente attenti a ciò che ci circonda, alla realtà istituzionale di cui facciamo ora parte (Regione Emilia-Romagna) con il comune sentire di tantissimi romagnoli di diventare, in un prossimo domani, padroni a casa nostra, con l'istituzione della ventunesima regione italiana: la Romagna, in un'Italia unita, federale e solidale. La Regione Romagna è il nostro obiettivo e cercheremo, con il confronto e non con lo scontro, di spiegare attraverso queste pagine, le ragioni della nostra battaglia, che sempre è stata e sempre sarà democratica, con gli insegnamenti, prima di tutto etici e morali, di Aldo Spallicci ed Alteo Dolcini.

Pertanto..... buona lettura e, mi raccomando, fateci leggere anche dai vostri amici e conoscenti.

Ivan Miani - Direttore Responsabile

## Riemerge l'esigenza della Romagna autonoma

di Stefano Servadei

“La Voce di Romagna” merita un vivo apprezzamento per il recente sondaggio sulla propensione dei romagnoli a darsi una loro autonomia amministrativa, affidato alla Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna. Il risultato (62 per cento al sì, 32 al no), espresso in maniera omogenea sull'intero territorio romagnolo, viene sulla scia di precedenti sondaggi partiti dall'anno 1990, dalla nascita, cioè, del Movimento per l'Autonomia della Romagna (MAR). Non vi era omogeneità territoriale. E favorevoli e contrari quasi si equivalevano.

Un risultato, quello recente, certamente dovuto anche al nostro lungo sforzo propagandistico-organizzativo testimoniato dalle circa 90 mila adesioni ricevute, nonché dalla collaborazione delle forze politiche amiche.

La previsione odierna è certamente positiva. E', però, nostra convinzione che, perdurando la presente situazione e l'accresciuto impegno romagnolo, la percentuale positiva è destinata a crescere. Non si dimentichi che l'Alta Valmarecchia è tornata in Romagna, pochi anni fa, con una percentuale referendaria dell'84 per cento. Alla salute di tutti coloro che, al di là e al di qua del fiume Sillaro, amano disquisire sul “senso di appartenenza” dei romagnoli. Il sondaggio del La Voce” oltre al riferimento alla “Regione Romagna”, onde rendere la situazione più chiara da ogni punto di vista, ha anche fatto riferimento ad alcune ipotesi istituzionali diverse dalla autonomistica (realizzazione della Città Metropolitana romagnola, unificazione delle nostre Province) ipotesi portate in campo prevalentemente dal Pd. Ed è giusto che si sia proceduto in quel modo. Debbo dire che le citate subordinate non hanno retto al confronto con la principale. Come è logico che sia.

Va, infatti, considerato che la istituzione Regione è la sola, assieme al Parlamento nazionale, ad avere vasti poteri legislativi, e che questa prerogativa, con l'ipotesi federativa, sta fortemente allargandosi. Dall'altro lato, le Province sono poste fortemente in discussione ai fini della loro scomparsa, mentre la Città Metropolitana prevede una “metropoli” con forti propaggini periferiche, realtà questa che ci ha da tempo

posti fuori gara, E ciò “per la contraddizione che non consente”.

Tutto questo premesso, il nostro invito a chi fin qui ha ostacolato la marcia della Regione Romagna di riconsiderare la situazione e di dare alle percentuali della ricerca de La Voce la considerazione che merita. E questa sollecitazione va in particolare al Partito Democratico, intanto per la sua denominazione, in secondo luogo per la responsabilità che ha in Emilia ed in Romagna, le quali sollecitano protagonismi e non “rese” sistematiche.

Intervistato dalla stampa sui tema, il Segretario del Pd forlivese ha risposto: “La Romagna Regione è l'ultima cosa di cui hanno bisogno i romagnoli. Occorre migliorare alcuni servizi, dobbiamo pensare al nostro Aeroporto in sinergia

con quello di Rimini, dobbiamo pensare al nostro territorio, venire incontro alle esigenze dei cittadini, ecc. ecc.” Bene. Vi sembra poco il 68 per cento della comune

popolazione che chiede l'esercizio di un diritto costituzionale: il Referendum popolare? E pensate, forse, che i problemi delle nostre genti siano meglio risolvibili da Istituzioni nelle quali i romagnoli contano zero o giù di lì? Non vi dice nulla che nella recente Giunta Regionale emiliano-romagnola su 13 posti disponibili, ai romagnoli, che pure sono il 25 per cento della popolazione relativa, ne sia toccato appena uno (e dodici agli emiliani)?

Ed escludete che la nostra autonomia sia la condizione per contare di più, per avere più voce in capitolo, per essere meglio al servizio delle nostre comunità?

Va benissimo che si cerchi un accordo Forlì-Rimini a vantaggio dei nostri aeroporti e dei relativi servizi al territorio. Ma avete già dimenticato come ci trattò il Marconi di Bologna sotto gli occhi della stessa Regione? Anziché darci un po' del proprio spazio, come era possibile ed auspicato, ci fece fuori le Compagnie che nei giorni precedenti si erano accordate con noi.

E come ci difese e ci difende la Regione? E che misure abbiamo assunto nei relativi confronti?



### Assolto il Romagnolo al processo di San Mauro Pascoli

di Ugo Cortesi

Anche l'Agenzia ANSA si è interessata del processo al Romagnolo ed è uscita l'11 agosto scorso con questo comunicato: S.MAURO (FORLÌ-CESENA), 11 AGO - Romagnoli brava gente. Così si è espresso il pubblico, 800 persone accorse al tradizionale processo del 10 agosto di Sammauroindustria.

Assolto il Romagnolo: 315 voti a favore, 90 contrari. Ma in tanti non hanno voluto esprimersi. Prima il cambio di imputazione. Non più l'interrogativo se sia erede del Passatore e Mussolini o di Pascoli e Fellini: l'accusa ha invece chiesto la condanna dei "romagnoli contemporanei, non all'altezza della prestigiosa tradizione alle spalle". La difesa ha avuto con sé il pubblico. Ma quanti i dubbiosi. (ANSA) Parto da questa notizia, che peraltro è emblematica, perché sui votanti il 78% si è espressa a favore del Romagnolo ed il 22% è stato contrario. Mi viene da pensare al Referendum dei

**Il Romagnolo è erede del  
Passatore e Mussolini o di  
Pascoli e Fellini ?**

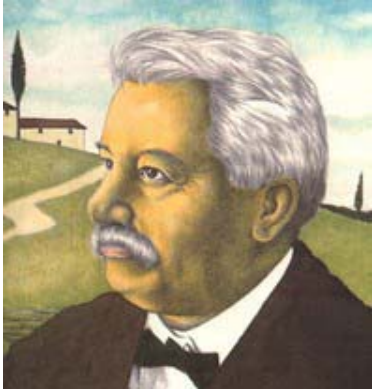
Comuni della Valmarecchia dove con una simile (un po' maggiore) percentuale, gli abitanti locali hanno determinato l'annessione dei loro Comuni alla nostra regione. Mi viene pure da pensare che se si andasse al Referendum per l'istituzione della Regione Romagna, le percentuali rimarrebbero pressoché tali. Ergo.. capisco sempre più il perché gli oppositori della Romagna non vogliono fare il referendum ... hanno paura. Non so di chi o di cosa, ma hanno paura. Solitamente chi ha paura è anche codardo, ma su questo non ho modo di

poter disquisire poiché i paurosi od i codardi che siano non vogliono esprimersi. Forse hanno paura anche di esprimersi. Quindi codardi 2 volte.

Ma ritorno al processo di San Mauro Pascoli che, come di tradizione, ogni anno mette alla sbarra qualcuno ed il 10 agosto l'imputato era “il Romagnolo”.



Si sono confrontate l'accusa e la difesa per stabilire dapprima se il Romagnolo fosse stato un erede del Passatore e



Mussolini oppure di Pascoli e Fellini. I componenti l'accusa erano gli storici Maurizio Ridolfi e Roberto Balzani, quest'ultimo attuale Sindaco di Forlì. La difesa era composta dallo scrittore Eraldo Baldini e dall'editore Roberto Casalini. Presidente del tribunale il poeta e Sindaco di San Mauro: Gianfranco Miro Gori e giudice finale: il

pubblico presente.

Il processo all'uomo romagnolo è stato pure il processo alla Romagna e alla sua storia.

Gli accusatori (Balzani e Ridolfi), lasciando da parte se il romagnolo fosse erede del Passatore e Mussolini o di Pascoli e Fellini, hanno criticato il romagnolo contemporaneo che «non è all'altezza della prestigiosa tradizione che ha alle spalle». Continuando poi con: «I caratteri del romagnolo prendono forma nel XIX secolo e si sviluppano in una duplice direzione: in politica attraverso il radicalismo, che ha portato pezzi di società civile nei movimenti di massa, in letteratura nell'anima intima della poesia rappresentata dal Pascoli, definito da Contini "rivoluzionario della tradizione"..... Tutti i grandi romagnoli sono stati dei grandi visionari, hanno saputo immaginare qualcosa d'altro che li ha resi protagonisti: Andrea Costa nella politica, Pascoli nella poesia, Fellini nel cinema... Un tempo, neppure troppo lontano, è stato così, attualmente le cose sono peggiorate: Il romagnolo d'oggi non è all'altezza della tradizione, è incapace di immaginare, è povero di idee collettive. Chiedo, quindi, la sua condanna, unico modo per svegliarlo dal torpore che lo sta assillando». Questa una parte dell'intervento di Balzani. Mentre l'altro accusatore (Ridolfi) ha descritto il romagnolo d'oggi come un «malato di enfasi localistica e campanilistica, visionario sì ma solo per autoassolversi».

La richiesta di condanna è stata posta sul fatto che: «I romagnoli degli ultimi 30 anni non sono stati all'altezza delle generazioni passate (repubblicane, socialiste e cattoliche), assolverli è quindi impossibile».

E' poi intervenuto in difesa del Romagnolo, l'editore Roberto Casalini, che citando Pier Paolo Pasolini (i romagnoli sono come gli italiani ma all'eccesso) ha sottolineato la forza di volontà e lo spirito del fare di questa terra. Interessante è stata anche l'altra parte a difesa rappresentata dallo scrittore Eraldo Baldini, secondo cui i «romagnoli sono stati sognatori e pragmatici: hanno immaginato grandi cose e le hanno fatte. Nel 1843 a Rimini nasceva il primo stabilimento balneare, proprio quando imperversava il Passatore: due facce della stessa Romagna». La serata si è chiusa con l'invito del Presidente del Tribunale, all'emissione del verdetto da parte del pubblico e dopo aver letto i numeri è scattato l'applauso di tutta la sala.

Che dire! Non si può fare il processo al processo, ma era inevitabile che il verdetto avrebbe prodotto l'assoluzione del Romagnolo che diversamente da quanto dice Balzani: "I caratteri del romagnolo prendono forma nel XIX secolo" ritengo invece che il carattere dei romagnoli è delineato molto tempo prima. Mi vengono a mente quei romagnoli "vallivi" che nel 1317 si unirono alla famiglia dei Da Polenta per contrastare i marchesi d'Este che, con l'aiuto dei veneziani, occuparono Sant'Alberto ed i territori limitrofi. Penso a tutti i romagnoli accorsi nel 1512 alla difesa di Ravenna, quindi ben prima del XIX secolo. Penso al lughese Andrea Relencini, uno dei primi liberi pensatori di Romagna, e siamo nel 1581. Penso alle lotte per la sopravvivenza nella bassa del 1300 e 1400 quando i fiocinini facevano gruppo per contrastare le prevaricazioni comacchiesi per l'esclusiva della pesca nelle valli, che allora, in quella zona, era l'unico mezzo di sostentamento. Penso negli stessi periodi a quei



romagnoli che hanno contribuito alle bonifiche, esportando poi la loro esperienza in altre parti d'Italia. L'altruismo dei romagnoli viene da lontano, dai secoli in cui hanno conosciuto prevaricazioni e sempre si sono opposti, dall'uguaglianza fra tutti con la negazione del potente e del privilegio.

Balzani mi trova d'accordo su un punto che forse consideriamo in modi diversi e cioè quando chiede la condanna del romagnolo per svegliarlo dal torpore che lo sta assillando. Noto però che negli ultimi venti anni questo torpore sta scemando, ed alla fine, quei valori che da sempre ci contraddistinguono come

l'etica, la giustizia sociale, l'opposizione alle prevaricazioni, il voler essere liberi di decidere, riprenderanno forza e la gente di Romagna affrancherà la propria autonomia.

## PROPOSTE OPERATIVE PER LA VALMARECCHIA

di Augusto Stacchini e Valter Corbelli

Si è svolto il 31 luglio scorso un Convegno a Sant'Agata Feltria, nel quale, è stata puntualmente ricostruita la vicenda storica dei 150 anni occorsi ai Cittadini Feretrani, per il loro definitivo ricongiungimento nella casa comune Romagnola.

Anche noi ricordiamo il primo momento organizzativo, la riunione nella sala delle scuderie di Sant'Agata Feltria nel Luglio 2005, la costituzione del Comitato Promotore, che chiedeva lo svolgimento del Referendum Democratico, quindi, la sua

conversione in Comitato del SI', la minuziosa elaborazione programmatica su ogni aspetto e problema della Valmarecchia, per sostenere la giustezza del passaggio nella battaglia elettorale, le decine e decine di riunioni nelle varie zone dei sette Comuni, poi il Referendum del 17/18 Dicembre 2006, e finalmente il risultato entusiasmante dell'84% dei voti per il SI' in ciascuno dei sette Comuni.

Ognuna di queste fasi del lavoro svolto dal Comitato del SI', è stata

brillantemente portata avanti da persone serie e disinteressate, capaci sempre di stare sui problemi reali dei Cittadini, senza debordare nelle diatribe e differenziazioni politiche di parte.

Questi comportamenti sono stati sicuramente la carta vincente, che ha permesso di vincere il Referendum ed ottenere lo Storico passaggio dei sette Comuni nella Regione Emilia - Romagna, suggellato definitivamente dalla sentenza della Corte Costituzionale, che ha detto NO al



vergognoso ricorso della Regione Marche contro i suoi ex Cittadini.

Il passaggio amministrativo nella nuova Regione, dopo un anno di intenso lavoro, è in buono stato di avanzamento; problemi certo ve ne sono, ma, fondamentalmente, due questioni restano aperte: l'amministrazione della giustizia, che speriamo definiscano presto, poiché non è tollerabile che la burocrazia ritardi ulteriormente il dibattimento delle vicende giudiziarie dei Cittadini Feretrani nel tribunale di Rimini e la vicenda vergognosa del passaggio di alcuni beni fondamentali come l'Ospedale di Novafeltria all'Emilia - Romagna e concretamente all'U.S.L. di Rimini, anche perché il comportamento ostruzionistico e dilatorio delle Marche ritarda l'avvio di lavori milionari di cui l'Ospedale e la casa di riposo di Novafeltria hanno assolutamente bisogno, come dimostrano le cronache quotidiane.

Come M.A.R. (Movimento per l'Autonomia della Romagna), siamo orgogliosi di aver seguito assiduamente tutte le varie fasi di questo passaggio Storico dei territori dei sette Comuni nella Provincia di Rimini, a questo proposito onde definire correttamente e rapidamente questa vicenda,

chiediamo al Commissario di Governo preposto, che in mancanza di rapido accordo da parte delle due Regioni, si attivi e vari il Decreto, così come è previsto dalla Legge 117/2009, completando il passaggio del tutto quanto "illegalmente" ancora trattenuto da Pesaro e dalle Marche.

In questa fase delicata di passaggio delle competenze e di riorganizzazione dei servizi, a nostro avviso, potrebbero anche sperimentare nuove forme organizzative, per assicurare i servizi ai Cittadini che risiedono sul vastissimo territorio collinare e montano dei sette Comuni.



In questo scenario, è giusto mantenere e dare contributi alle farmacie rurali,

perché queste farmacie svolgono una funzione di presidio sanitario insostituibile, chiedendo, come contropartita, lo svolgimento delle funzioni di prenotazione degli esami e delle prestazioni specialistiche.

E' evidente che queste richieste, nella loro semplicità, rivoluzionano la sanità, ma è anche altrettanto ovvio che questa è la direzione giusta per rispondere concretamente alle necessità di una popolazione anziana che ha notevoli problemi di mobilità.

In questa situazione reale, è difficile applicare gli stessi criteri organizzativi nella sanità vigenti nelle altre zone della Provincia di Rimini. Gli stessi medici di famiglia, che costituiscono un insostituibile presidio sanitario territoriale, probabilmente dovranno assumere altre insostituibili funzioni per il bene della sanità pubblica (contenimento della spesa) e per dare risposte più qualificate ai Cittadini "pazienti".

Al momento, queste sono le questioni più urgenti che vanno affrontate e risolte. Auspichiamo che tutti i Soggetti, che hanno responsabilità amministrative, si rimbocchino le maniche, a partire dal Commissario di Governo, affinché le giuste aspettative dei Cittadini siano raccolte e onorate.

## Chi siamo noi romagnoli?

di Ivan Miani

Siamo

un popolo, abbiamo la nostra terra.

Abbiamo plasmato questo territorio: nei secoli abbiamo sottratto le terre alle paludi, abbiamo irregimentato le acque, abbiamo reso il territorio una zona fertile e coltivabile. Ma anche il territorio ci ha plasmato: quello che siamo lo abbiamo ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto. Ci ispiriamo alle stagioni per fare le scelte fondamentali; al paesaggio inondato di luce per avere la mente più chiara.

Ci siamo formati con essa, siamo stati plasmati con un'intensità, una forza, che ci portiamo dietro da sempre. Anche le nostre attività sono sempre andate pari passo con le stagioni naturali: dal lavoro nei campi (la semina, il raccolto), alle feste religiose. Tutto quello che siamo è legato all'amore per la nostra Romagna.

Nel tempo, il nostro modo di stare allegramente in mezzo agli altri è rimasto lo stesso. Dopo il lavoro nei campi la fatica diventava festa. Nell'aia, un nutrito gruppo di persone ritorna dai campi dove hanno appena terminato la mietitura. Ma non vanno via, ognuno a casa sua: si rimane tutti lì. Si canta e si balla insieme. I volti sono rilassati.

Oggi quei sorrisi e quella genuinità sono rimaste le stesse. Ci contraddistinguono rispetto al resto d'Italia: «Italiani siamo tutti, ma romagnoli siamo solo noi», come disse il grande Aldo Spallicci.

Con il nostro entusiasmo, con la nostra passione, stiamo affrontando una sfida epocale: che non è diversa da quella che hanno affrontato i nostri progenitori. Avere la Regione

Romagna è il compimento della nostra storia.

La battaglia che il MAR sta combattendo da vent'anni con una fiducia incrollabile è giunta a un punto cruciale: il nostro obiettivo oggi è raggiungibile. Noi ci crediamo. Lo vediamo.

L'iniziativa primaverile di *E' dè dla Rumàgna* ci ha dato una grande carica. La gente che abbiamo incontrato nelle piazze si sente romagnola, non ha dimenticato le proprie radici: sa di

appartenere alla Romagna.

Ed è il sorriso di una persona in bicicletta che prende al volo il volantino e mi ringrazia che mi fa dire: vinceremo la nostra battaglia.

**Avere la Regione Romagna è il compimento della nostra storia.**



## Bertinoro cuore della Romagna

di Samuele Albonetti

Accade a Bertinoro. O meglio, è accaduto ! Poche settimane fa, quando il caldo raggiungeva il suo culmine, e quando i cugini transalpini stavano festeggiando la loro festa nazionale, la "presa della Bastiglia", un evento, forse passato in secondo piano sui mass-media locali, creava i presupposti per poter festeggiare e ricordare quel giorno anche in Romagna.

Per la prima volta da quando nel luglio del 2009 è partita l'iniziativa del M.A.R. (Movimento per l'Autonomia della Romagna) denominata "Lettere ai Sindaci", volta a chiedere ai Consigli comunali di tutte le città romagnole di esprimersi a favore della istituzione di un referendum democratico, in base alla Costituzione italiana, interrogando i cittadini sulla opportunità o meno di creare una regione Romagna autonoma dall'Emilia, un Consiglio comunale a maggioranza di centrosinistra ha dato parere favorevole.

Già avevano risposto al M.A.R. e si erano espressi favorevolmente Consigli comunali di centrodestra ma mai della fazione opposta. La cosa non è di poco conto.

Seppur nella mozione votata a Bertinoro si sostenga la sconvenienza per i romagnoli del distacco dall'Emilia, viene richiesto che siano i cittadini ad esprimersi su un tale argomento, proprio come l'articolo 132 della Costituzione italiana prevede e come il M.A.R. chiede da tempo.

Va dato quindi atto al Sindaco di Bertinoro ed alla sua maggioranza di aver mostrato coraggio, autonomia e

profondo spirito democratico, comprendendo appieno quel che significa poter decidere se avere o meno una propria regione.

Per dovere di onestà e per completare il quadro esposto, occorre sottolineare anche il ruolo fondamentale che ha avuto l'opposizione (lista "Bertinoro Comune di Romagna") che per prima ha recepito l'istanza del M.A.R. ed ha stimolato a più riprese la maggioranza.

Ora, l'invito che rivolgo alle forze politiche ed ai Consigli comunali che ancora non si sono espressi su tale tema, è quello di metter da parte vecchie logiche e vecchi interessi di partito, superare contrapposizioni sterili Destra - Sinistra e perseguire l'interesse dei cittadini romagnoli.

Come ripetuto più volte, il M.A.R. non chiede che si prenda una posizione favorevole o contraria alla creazione della regione Romagna ma chiede che a decidere sia la gente, tramite il referendum che le regole democratiche e la Costituzione indicano.

Avere oggi una regione "autonoma", prendere decisioni in Romagna e non a Bologna, fa la differenza. Ed i romagnoli sono sicuramente in grado di capire cosa sia meglio per loro.

## ANTICHI MESTIERI IN ROMAGNA di Gilberto Giorgetti

Sin dall'antichità l'artigianato è stato fondamentale per la trasformazione del prodotto grezzo in prodotto finito. Atene e Corinto, hanno avuto eccellenti artigiani, così come un fiorente artigianato era a Cartagine e a Roma. Nel Medioevo, attorno all'anno Mille, tale attività ha conosciuto il suo periodo più prospero, specialmente nelle piccole città, dove il prodotto era destinato a far fronte al bisogno locale. Il declino dell'attività artigianale si è fatto sensibile dopo la metà del XVIII secolo con l'apparizione delle macchine e dell'industria. L'attività artigianale svolgeva nella città un ruolo di notevole rilevanza sociale per l'organizzazione in corporazioni; la formazione professionale organizzata in una vera e propria carriera di apprendimento in bottega; la formazione di una rete di scambio, quindi di comunicazione, con la campagna ed i centri abitati, dove in certi casi come l'arrotino, l'ombrellaio, il barbiere, il vetraio, il maniscalco, il falegname, il bottaio, il calzolaio, l'impagiatore, il magnano (riparatore, con piombo o filo di ferro, di orci e oggetti in terracotta), ecc., il lavoro si svolgeva in forma ambulante.

Le attività artigianali rappresentano, ancor oggi, un tesoro da capitalizzare, un tesoro che va ripensato e, laddove è possibile, rilanciato. Ripercorrendo la storia di codeste antiche botteghe, si può capire perché oggi siamo così e non solo come eravamo. Quello artigianale è un patrimonio tutto italiano che merita di essere conosciuto e tutelato; un intreccio che dovrà, sempre più, articolarsi fra le strutture pubbliche della conservazione (musei),



dell'insegnamento e della ricerca (scuole), coinvolgendo energie, forze e collaborazioni che potranno provenire dal privato e dalla società civile, in generale.

Per quanto ci riguarda, prima di affrontare il lavoro ARTIGIANALE è bene partire dal sistema sociale che lo ha generato, ovvero l'AGRICOLTURA in Romagna, intesa come eccellenza zootecnica, territoriale e necessità primaria di vita individuale, prima ancora di essere organizzazione sociale. È proprio nel sistema organizzativo sociale che cominciò a sentirsi l'esigenza della specializzazione settoriale e così, in pieno Medioevo, nacquero le prime Corporazioni di "Arti e Mestieri".

In questa scheda e nelle altre che seguiranno, occupandoci di artigiani, i quali risiedevano per lo più nei paesi dai quali spesso si spostavano verso le zone rurali, per offrire la loro opera ai contadini, non si può dimenticare che spesso questi lavoratori facevano lunghe tappe nelle case dove prestavano il loro servizio in cambio dell'ospitalità ricevuta e una paga in natura, al tempo dei raccolti (trebbiatura e vendemmia). Questi artigiani nel loro lento peregrinare di zona in zona raccoglievano notizie e curiosità che riportavano ai vari

contadini, i quali volentieri ascoltavano i racconti e le novità riportate da questi "cronisti ambulanti".

Per imparare "il mestiere" non si andava come oggi a scuole professionali, ma si andava a bottega da chi sapeva il mestiere.



## Un fatto per ogni giorno - cenni di storia locale

Fatti più salienti accaduti a Cesena, nei secoli, durante il mese di agosto.  
a cura di Bruno Castagnoli

Tratti dalle Effemeridi de Il Cittadino (Trovatelli) - giornale di Cesena dal 1889 al 1922; mentre le notizie posteriori al 1922 sono state ricavate da una "Agenda storica di Cesena" a cura di Andrea Daltri.

**01/08/1453** Nasce a Cesena Giuliano Fantaguzzi, che, sotto il titolo di Caos, raccolse molte memorie di Cesena, includendovi anche un pregevolissimo Diario dei tempi di Cesare Borgia, del cui governo fu testimone oculare. Questo Diario fu tradotto in latino e pubblicato a Leyda, nel secolo scorso, nella grande raccolta del Grevio, ed è uno dei più importanti documenti contemporanei del duca Valentino. Fantaguzzi muore probabilmente nel 1521, anno nel quale si arresta la sua cronaca

**02/08/1500** Cesare Borgia fa il suo solenne ingresso in Cesena. Polidoro Tiberti, schieratosi nuovamente dalla parte del Valentino, pronuncia in piazza maggiore la formula di dedizione della città a Cesare Borgia: "commo uno banditore ad alta voce gridando, disse sciamando: «Ad honore e stato e mantinimento de questo popullo e de questa magnifica comunità de Cesena, viva lo illustrissimo duca de Valentina, dignissimo vicario de santa ghiesia de la città de Cesena per la santità de nostro signore!» [...] e per tutto la piazza con remor grandissimo de trombitti, piffari e tamburi ognuno gridò duca! duca!, e la rocha con infinite scopie de bombardata [...] fece festa e alegrezza" (Giuliano Fantaguzzi)

**03/08/1278** Papa Niccolò III, per far la pace in Romagna, ordina ai Cesenati di star quieti durante il compromesso, anche se avranno molestia d'imposizioni da estranei

**04/08/1204** Una gran parte di Cesena è distrutta dal fuoco, per opera dei Riminesi, che, quattro giorni dopo, replicano l'incendio

**05/08/1792** Ludovico Evangelisti, figlio ventiduenne del direttore della posta dei cavalli, viene ucciso a "tradimento dalla di lui favorita". Fuggita la donna a San Marino, "il di lei marito, fu posto a prigionie, che vi stiede molto; ma poi fu liberato" (Carlo Antonio Andreini)

**06/08/1828** Il governo pontificio impone a Cesena il pagamento di 15.000 scudi: è la quota spettante alla città della somma che deve essere corrisposta all'Austria per il recupero delle Legazioni

**07/08/1394** Andrea Malatesta, signore di Cesena, con aiuti d'altri principi della sua famiglia, invade Forlì e vi fa 800 prigionieri

**08/08/1307** I Cesenati, seguendo la parte guelfa, soffrono una grave sconfitta dalle vicine città ghibelline (Forlì, Faenza, Imola). Quattro giorni dopo, i loro ambasciatori chiedono aiuto a Bologna

**09/08/1880** Muore il canonico Gioacchino Sassi, paziente raccoglitore di memorie cesenati. Lasciò una cronaca voluminosa; dispose in appositi registri (di cui fece stampare i moduli) le notizie delle famiglie, secondo la topografia della città e gli stati d'anime parrocchiali. L'una e le altre era suo desiderio - e sarebbe bene venisse soddisfatto - che fossero depositate nella biblioteca del Comune, a vantaggio degli studiosi

**10/08/1502** Leonardo da Vinci, nominato da Cesare Borgia ingegnere generale del proprio ducato, è a Cesena dal 10 al 15 agosto. In città esegue rilievi della rocca e della cinta muraria. Il 6 settembre la presenza di Leonardo è attestata a Cesenatico, dove traccia uno schizzo planimetrico del porto canale e una veduta prospettica del borgo

**11/08/1483** Cesena è colpita da una violentissima scossa di terremoto. Il cronista Giuliano Fantaguzzi fu testimone oculare dell'evento sismico: "durò el dire de uno paternostro, tanto

arduo e terribile [...] fu stupendissimo che buttò a terra qualche case, ma roppe e guastò tutti li camini e fo uno gran miracollo che non amazò se non uno preto eschomunicato e strupìo miser Ranero di Maschi; e per lo contà caschò molte case et amazò molte persone; a Reversano buttò a tera el palazo e amazò el vicario ser Foschino Zamarino; conquisò tutto la ghiesia de San Domenico in Cesena pinta novamente e apersella in più luochi et similmente Santa Maria di Servi, per el che pocho doppo ruinò e caschò tutta et gettò a terra li merli del palazo d'im piazza et de li conservatori, et aperse le volte de la libreria de santo Francesco e gettò via la cornise del dormentorio, aperse el campanillo, li pilastri del domo tutti sfessi e li pozi de Cesena quasi a tutti tolse l'aqua e smari le vene. Durò questo teramoto circha 3 misi continuando spesso, e tutto el popullo dormiva al schoperto per le piazze, a li conventi, ai orti et asai di fora". Il terremoto durò più giorni e fece crollare vari edifici, tra cui il palazzo del popolo, che fu rifatto

**12/08/1811** I Riminesi, coi Feltreschi, prendono il castello di Bulgaria, e giungono fin quasi alle porte di Cesena, ma qui sono sconfitti e messi in fuga

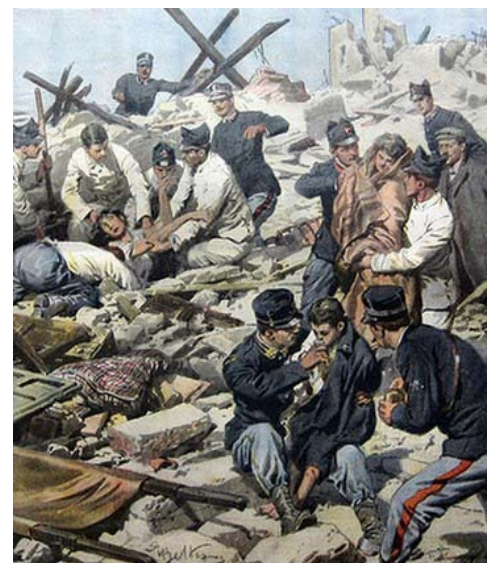
**13/08/1377** I mercenari bretoni lasciano Cesena. Il denaro necessario a concludere l'accordo con gli occupanti viene fornito da Galeotto Malatesta (60.000 ducati) e da Guido da Polenta (6.000 formi), che in cambio ottiene il porto di Cesenatico. Due giorni dopo fanno ritorno in città "tutti i Cesenatichi, omine e femene", che si erano rifugiati a Rimini

**14/08/1510** Un "Michelangelo fiorentino", che Nazzareno Trovanelli non ritiene possibile identificare con il "divino Bonarroti", sovrintende al riattamento delle strade cittadine. Sette anni dopo, il 1° ottobre 1517, hanno inizio i lavori per l'ampliamento della

cinta muraria: il governatore pontificio, Bernardo Rossi, "pone nelle fondamenta quattro grandi medaglie di bronzo". Il casato di questo artista, che non possiamo credere fosse il divino Bonarroti, non è pervenuto fino a noi

**16/08/1805** Si pubblica il decreto che stabilisce la ripartizione

amministrativa del napoleonico Regno d'Italia. Il dipartimento del Rubicone comprendeva cinque distretti: Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna e Faenza, con 237.763 abitanti. Il Distretto di Cesena comprendeva tre cantoni: il capoluogo (con 23.904 ab.), Mercato Saraceno e Savignano; in tutto, abitanti 50.000



**17/08/1782** Le strade cittadine sono teatro di "una vera pugna tra contrabbandieri e sbirri". Essendo stati questi ultimi sopraffatti, "si chiama col suono del campanone, in aiuto il popolo, ma il popolo non si muove". Gli sbirri pontifici, commenta Nazzareno Trovanelli, "erano così aborriti", che la "popolazione prende parte" per i contrabbandieri

**18/08/1572** Viene ucciso, per le solite dissensioni intestine, il giovane e valente guerriero Fabrizio Tiberti, che militò in Francia come alfiere di Brunoro Zampeschi, e combatté, quasi adolescente, alla battaglia di Poitiers contro gli Ugonotti (1568)

**19/08/1874** Per iniziativa del dottor Robusto Mori, sostenuta dal contributo economico di alcuni facoltosi cittadini, sedici fanciulli scrofolosi cesenati, di età compresa tra i 5 e i 15 anni, trascorrono un periodo di cure marine a Cattolica. Durante il soggiorno, si legge nella relazione redatta dal medico che li accompagna, "tutti si sono rifatti nella nutrizione generale, hanno migliorato il colorito, aumentato d'appetito e di vivacità" grazie al vitto abbondante e ai due bagni giornalieri, alle 9 del mattino e alle 4 del pomeriggio

**20/08/1187** Il re Enrico, figlio di Federico Barbarossa, in Cesena, alla presenza del duca di Spoleto, dei vescovi di Mantova, Parma, Reggio, Modena, e del nostro (Leto da Cesena), non che di molti nobili, commette a Gualtiero da Fano di restituire vari beni al convento di S. Maria di Porto in Ravenna

**21/08/1780** Muore il cesenate Dott. Giambattista Parlanti, medico assai stimato

**22/08/1836** A Cesena, dove "si sta in continuo timore" che possa estendersi alla città l'epidemia colerica scoppiata all'inizio di agosto a Cesenatico, si appronta un lazzaretto nel soppresso convento di San Rocco. Per evitare il rischio del contagio non era stata autorizzata la tradizionale fiera d'agosto ed era stato sospeso il mercato settimanale

**23/08/1421** Muore il cesenate Paolo Casini di Alberico, così caritatevole e benefico, specialmente nel tempo in cui la città fu afflitta dalla peste e dalla fame, da meritare il nome di padre dei poveri

**24/08/1734** Per il "gran piovere, che seguì più d'un mese non potendo il fiume Savio comportare tant'acqua si allagò tutti que' siti, ed arrivò la fiumana fino al palazzo del conte Cima, nella qual fiumana ebbero da percolare molti uomini per volere raccogliere della legna, ma questi con l'aiuto di Dio furono salvati dal pericolo di morte da un certo uomo, chiamato Pamprullo, che, ad uno, ad uno per mezzo d'un canove le salvò" (Carlo Antonio Andreini)

**25/08/1295** I Cesenati, con altri Romagnoli, fanno incendi e gravi danni nel riminese

**26/08/1790** Francesco Nardelli, "a nome dei poveri della città", invia un memoriale alla Congregazione del Buon Governo per chiedere la liberalizzazione della vendita del pane. La privativa, il sistema allora vigente, è dannosa al povero", che nei forni trova

"pane di pessima qualità, e assai più scarso di peso di quello porta il calmier"

**27/08/1797** Per ordine della municipalità cesenate viene "abbruciato l'archivio, protocolli, processi ed altre fattucchiere del terribile Tribunale della Inquisizione, che stava nel soppresso convento di San Domenico". Oltre a questo, sono stati soppressi anche i conventi di San Rocco, di San Francesco di Paola, dei Cappuccini, di San Giovanni di Dio, della Madonna di Loreto, di Santa Croce, dei Celestini, dei Servi e di Sant'Agostino. In seguito, la stessa sorte colpì anche i conventi dei Benedettini, dei Carmelitani, dei Francescani e degli Osservanti, nonché i monasteri femminili di Santa Caterina, di Santa Chiara, di San Biagio, delle Benedettine, delle Santine e delle Cappuccine. Il 31 luglio, inoltre, era stato abolito il diritto di "asilo sacro", che consentiva ai colpevoli di qualunque reato di sottrarsi legittimamente alla giustizia rifugiandosi in un luogo religioso

**28/08/1859** Indette le elezioni per i deputati all'Assemblea delle Romagne in Bologna; la quale doveva decidere le sorti della nostra regione dopo la cessazione del dominio papale. Cesena nomina Filippo Amadori, Gaspare Finali, Euclide Manaresi, il conte Pietro Pasolini e Giovanni Saragoni. Altri due Cesenati, Luigi Visanetti e Vincenzo Masacci, furono nominati da Sarsina e da Sogliano

**29/08/1820** Giuseppe Milani, "ex framassone", viene assassinato con una stiletta". Nel testamento aveva disposto che il suo cospicuo patrimonio, ammontante a circa 30 mila scudi, fosse donato al comune cesenate per incrementare l'istruzione pubblica e il Comune se ne valse nella fabbrica per le scuole, e specialmente per il R. Liceo, qui istituito nel 1860

**30/08/1755** Lorenzo Urbini, contadino della mensa vescovile, viene ucciso a colpi di pietra dal manovale Giacomo Antonio Sirotti. I cronisti cesenati forniscono due versioni contrastanti della scoperta dell'assassino: secondo alcuni, la madre di Sirotti, visto il figlio col volto insanguinato, lo aveva fatto visitare da un medico che successivamente sporse regolare denuncia; per altri, l'omicida, rimasto ferito nella colluttazione, aveva lasciato tracce di sangue fino alla sua abitazione, situata nel borgo Chiesanuova.

Tradotto a Bertinoro dove in quei giorni si trovava il cardinale Enriquez, legato di Romagna. Sirotti tu condannato a morte

**31/08/1825** Si pubblica la famosa sentenza del cardinal Rivarola, che condannava a varie pene - dalla morte, poi commutata, e dalla galera ad esercizi spirituali - cinquecentoquattordici persone, mescolando ad arte cittadini integerrimi, rei soltanto di desiderare civili ordinamenti, e malfattori volgari. Di nati o residenti a Cesena, ve ne furono 44, tra cui il più degno di tutti, Eduardo Fabri, oltre a Pier Maria Caporali e Sante Montesi, tutti condannati alla "detenzione in perpetuo in un forte dello Stato"



## La tigre di Romagna

Non si tratta di una nuova razza di felino autoctono, ma probabilmente di un animale scappato da un circo. Infatti è stata avvistata una tigre sull'Appennino tosco-romagnolo, da parte di un cercatore di funghi. Sembra che la notizia sia stata confermata pure da altre persone che dicono di averne vista una nella zona di Pontassieve, trattandosi forse dello stesso animale. Si sono quindi mobilitati Carabinieri, uomini della Forestale ed anche volontari, con trappole e macchine



fotografiche, ma fino ad ora... niente di fatto.

Non ci sarebbe però da farsene caso se fossimo in presenza di uno scherzo del caldo di agosto, come potrebbe benissimo succedere... e gli UFO ce lo hanno più volte dimostrato.

Sarebbe però bello poter annoverare con la mora romagnola, la mucca romagnola ed il lagotto, anche la tigre di Romagna, auspicando un animale mansueto e senza artigli.



## L'angolo della Poesia - E' cantón dla puišèja

a cura di Cincinnato

### Sonetto a coda mozza.

Siamo in agosto e la magia delle stelle cadenti ha il potere di influenzare anche il nostro Zizarone fino a farlo deviare dalla strada delle composizioni faceto-satiriche per tentare di esplorarne una per lui inusuale. *Coma as disal*, «anche sotto la scorza più ruvida può albergare un animo sensibile», chi lo avrebbe sospettato? Ma la fiumana lirica è tale che non riesce a esaurirsi al canonico quattordicesimo verso; qualche lettera è rimasta nella penna e *la vò dè' fura*.

Potremmo allora definirlo un «Sonetto caudato»? No, perchè «Sonètto caudato o sonettèssa, sèmpre di argoménto satirico o giocóso, si dice quel sonétto che, dópo l'último vèrso della secónda terzina, continua con una «códá» rappresentata da una o più terzine formate di un settenário rimato con l'último vèrso del sonétto (o della terzina della códá) e di due endecasillabi a rima baciata; p. es., partèndo dalle terzine: CDC - DCD - dee - eff, ecc.» (A. Gabrielli, Dizionario Linguistico moderno, Mondadori, 1956).

### PAR SA LURÉÑZ

E te 's a j ét cmandê stanöt al stêl                   A  
parchè ch'la sèja mèj la vita dmâñ?                   B  
At pòl fê' bóñ se at ciapès pral mâñ                   B  
e pù at gvardès int j ôc par dit cajcvêl?               A

E at strichès fòrt e at pizgutès la pèl                   A  
fèna a fèt mèl e at carizès piâñ piâñ                   B  
i tu cavèl còma una stéša 'd grâñ                       B  
ch'l'à rubê i rëž a e'sól par rës piò bèl.               A

A me um à arspöst al stêl ch'e' sarà srëñ               C  
par tòt e' mònd e dèñt'r e' còr dla žëñt,               D  
mò un pò piò tânt par cvi che i s vò bëñ               C

e i s crèja la su vita dè par dè.                       E  
Che me at vòj bëñ t al sé, tēñt'l int la mēñt,       D  
t mirit piò tânt e me a sò sòl me ...                   E

... parò a sò mè.   E

Zižarón



## Personaggi romagnoli

a cura di Gilberto Giorgetti

### Giovanni Angelo Braschi - PIO VI (1717-1799)

Nacque a Cesena il 25 dicembre 1717 dalla nobile famiglia del conte Marco Aurelio Tommaso Braschi e Anna Teresa Bandi. La sua formazione ebbe inizio presso i Gesuiti e si perfezionò all'Università di Ferrara. Nel 1755 fu nominato canonico della Basilica di San Pietro. Nel 1766, già cameriere segreto e aiutante di studio di Benedetto XIV, fu nominato Tesoriere della Camera Apostolica, prodigandosi per il risanamento dell'amministrazione e la situazione economica dello Stato Pontificio. Il 26 aprile 1773 fu creato Cardinale dell'Ordine dei preti (cardinale-presbitero). Alla morte di Clemente XIV, dopo un lungo conclave (22 settembre 1774 - 15 febbraio 1775), il cardinale Braschi, con l'appoggio della Francia e la promessa di non ricostituire la Compagnia di Gesù, fu eletto Papa, scegliendo il nome di PIO VI. Braschi fu un papa amante delle lettere, saggio mecenate e fece intraprendere imponenti lavori di bonifica per il prosciugamento delle Paludi Pontine. Visse il pontificato in un momento storico di grande rivoluzione culturale e armata, che ebbe il suo culmine con l'evento napoleonico, dove lo Stato Pontificio si vide decurtato anche della Romagna. Nonostante la pace di Tolentino la Repubblica mostrò sempre ostilità al Papa e la mattina del 20 febbraio 1798, fu cacciato da Vaticano e costretto al confino toscano, dove ebbe ospitalità in



un convento d'Agostiniani di Siena. Non contenti di avere cacciato il Vicario di Cristo, i Francesi, nei primi di Marzo, espulsero tutti gli ecclesiastici forestieri e, confiscati i loro beni, deportarono fuori dello Stato i membri del Sacro Collegio che erano rimasti, eccettuati due, l'Altieri e l'Antici che rinunciarono alla porpora. A queste violenze dei Francesi, altre se n'aggiunsero. I liberatori, nel nome della libertà, sotto il pretesto di confiscare i beni ai nemici, commisero, com'erano soliti in ogni luogo da loro "liberato", numerose rapine e saccheggi. Ma le reazioni del popolo romano non tardarono a manifestarsi. Il 25 febbraio, i Trasteverini brandirono le armi e si diedero a percorrere le strade gridando "Viva Maria! Viva il Papa!"; poi fu la volta degli abitanti d'Albano, di Marino, di Velletri e d'altri paesi vicini. Ma la rivolta fu facilmente domata e l'anziano Papa non poté che restare a guardare. Il 10 aprile 1799 venne trasferito alla Certosa di San Cassiano nei pressi di Firenze; poi, per ordine del Direttorio, facendo tappa a Parma e a Torino, fu condotto in Francia, a Briançon e a Valence-Drome, dove giunse in pessime condizioni di salute e dove fu dichiarato prigioniero di Stato. Qui, il 29 agosto 1799, morì logorato nel fisico e nel morale e la salma fu trasferita a Roma solo nel 1802 per ordine di Napoleone stesso.





## IN CUŠÈNA:

### La saba

Vèst e magnè da Ugo dagl' Infunsèn

Certamente la Saba, e Savòr, i Sabadoni e i Sugali sono le quattro "S" che addolcivano gli inverni della Romagna di un tempo ed anche oggi continuano ad addolcirli nella tradizione. Un misto fra la confettura e la composta di origine contadina, la Saba e i Sugali sono sempre più presenti nelle sagre e feste locali romagnole.

Tipici della Romagna, del Ferrarese e delle parte settentrionale delle Marche, mi fanno pensare (forse sbagliando) che la loro origine sia gallico-senonica appunto perché connessi alle terre abitate da quegli antichi nostri avi. La Saba è lo sciroppo del mosto cotto che si ottiene facendo bollire, possibilmente in un paiolo di rame, l'uva appena mostata (bianca o rossa), con una dozzina di noci intere per impedire alla saba di attaccarsi sul fondo del recipiente. Durante la bollitura che dura circa otto ore, è necessario eseguire la schiumatura e la rimescolatura, utilizzando un

lungo mestolone di legno e, quando il prodotto si sarà ridotto ad un terzo, la saba è pronta. Lasciarla raffreddare e depositare prima di essere imbottigliata e conservarla in un luogo fresco e possibilmente buio. Durante l'inverno la si può usare per condire fagioli e castagne; per intingere dolci e crostate; per creare un sorbetto mescolandola alla neve fresca e per preparare e' savòr ed i sabadoni.



## LE LETTERE

Le lettere, che non devono superare le 20 righe, possono essere inviate al seguente indirizzo e-mail: [mar@regioneromagna.org](mailto:mar@regioneromagna.org)

Egregio direttore, qualche sera fa ho visto il Tg3 regionale delle 19,30 che era dedicato alle vacanze Ebbene, la partenza non è stata entusiasmante per il nostro litorale in quanto il giornalista, a mio avviso un po' fazioso, ha pubblicizzato la città d'arte Ferrara affermando che si spende anche meno che andare al mare. Il responsabile di questo servizio sarà stato sicuramente la direzione Rai di Bologna che non ha pensato minimamente al momento

delicato in cui versa il turismo rivierasco. Ed inoltre è mancato anche di rispetto ai cittadini Romagnoli che pagano il canone Tv. E pensare che il presidente della Regione Vasco Errani, pochi giorni prima sempre in Tv nella sua intervista, aveva parlato fra l'altro anche di legalità. Predicare bene e poi razzolare male è una cosa che in politica si usa fare spesso. Non è la prima volta che Rimini viene tartassata. Per diventare provincia ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie

e ora che sta chiedendo a gran voce l'autonomia qualcuno fa le orecchie da mercante. Ma non è lontano il giorno in cui la Romagna sarà indipendente, "La Regione Romagna" che con le risorse che ha è già autosufficiente e quando non dovrà più dare l'obolo alla consorella diventerà ancora più ricca.

Cordiali saluti

Albino Orioli - Santarcangelo

Lettera del Sig. Maurizio Rocchetta pubblicata su "La Voce" del 1 agosto 2010

## Silenzio

### La strategia di Errani

Egregio Direttore, in una mia lettera, pubblicata dalla Voce poco più di una decina di giorni or sono, prevedevo che il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, si sarebbe ben guardato dal rispondere, sui consorzi di bonifica, così come sulle rivendicazioni autonomistiche romagnole, ad un appello rivolto, per il tramite del Suo giornale, dal fondatore del MAR, dott. Stefano Servadei. Di certo, non ho la sfera di cristallo, ma in base all'esperienza maturata in tanti anni, posso affermare di essere stato un facile profeta, convinto che il Partito democratico abbia adottato la strategia di non essere coinvolto, pubblicamente sulla stampa, in discussioni che riguardano la Romagna, le rivendicazioni autonomistiche in atto, e via dicendo, a mio avviso consapevoli della debolezza delle loro

argomentazioni. Giustamente, come previsto, nessuna risposta, e lo stesso comportamento, basato sul "silenzio", viene posto in essere, ad un livello più basso, dai vari sindaci "rossi o rosseggianti" i quali, sebbene chiamati direttamente in causa, si guardano bene dal rispondere ai cittadini. A conferma di quanto asserito, ad esempio, le pagine della Voce, in cui non compare mai una risposta da parte di questi "signori". Di fatto, è una strategia nell'immediato vincente, poiché la gente è portata spesso a dimenticare rapidamente, ma non credo che nel lungo periodo porti risultati concreti ad un partito che soltanto a parole, e non nei fatti, si dice democratico. Vorrei semplicemente ricordare che scrivere, chiedere a chi è investito di pubblici poteri, in un paese civile, è un diritto

di ogni cittadino, ma rispondere è sempre un preciso dovere, a parte ogni considerazione che attiene alla correttezza e alla buona educazione. Tra l'altro, forse non tutti sanno che il Governatore Errani dispone di una valida segreteria che ha anche il compito di raccogliere, in un dossier, tutti gli articoli, lettere, commenti pubblicati sulla stampa locale e non può certo giustificarsi affermando di non essere un lettore della Voce, ad esempio. Stessa cosa nei palazzi dei comuni che, anche non curando un dossier, segnalano ai vertici politici, sindaco, giunta e consiglieri, le novità dei romagnolisti rivoluzionari! Insomma, è anche un problema di dignità, ma tanti individui che purtroppo sono stati eletti, e noi paghiamo, non sanno neppure che voglia dire questo termine.

Maurizio Rocchetta - Riccione

### La risposta del Direttore della Voce, Franco Fregni:

Caro Rocchetta, quello che dice è in parte vero. Però devo segnalare che diversi amministratori rispondono prontamente alle segnalazioni

dei cittadini o del giornale, cosa che fa talvolta anche la Regione. Lo stesso Errani, sempre silente sulla questione Romagna quando è stata ora, cioè

durante le elezioni, è intervenuto spesso sulla questione rispondendo alle tesi dei romagnolisti. Sul caso dei consorzi Errani non ha risposto, ma pochi giorni



dopo è intervenuto l'assessore competente, non rispondendo direttamente all'on. Servadei ma affrontando gli stessi argomenti sollevati dall'articolo in questione. Una singolare strategia di comunicazione, che probabilmente risente di quelle adottate nel passato comunista,

dove era una legge ignorare l'avversario, quando toccava nel segno. Di certo gli amministratori leggono e sono ben informati di quanto si scrive e si dice. Da lodare invece l'enorme passo in avanti fatto da molte aziende, sia private che pubbliche che puntano molto sulla

comunicazione. Anche in questo caso abbiamo esempi molto positivi e altri meno, vedi qualche grossa azienda "partecipata" dal pubblico che fatica anche a rispondere ai centralini.  
Cordiali saluti - f.f.

Visitate i siti: [www.regioneromagna.org](http://www.regioneromagna.org) e [www.romagnablog.org](http://www.romagnablog.org)

---

Mensile culturale ed informativo, basato esclusivamente su interventi di volontariato e senza scopo di lucro.  
Questo periodico non percepisce alcun contributo statale.

---

Direttore Responsabile: Ivan Miani

Comitato di Redazione: Albonetti Samuele, Castagnoli Bruno, Chiesa Riccardo, Corbelli Valter, Cortesi Ugo, Costa Andrea, Giorgetti Gilberto, Poggiali Giovanni, Principale Paolo

Collaboratori: Angelo Minguzzi, Aurelio Angelucci, Edgardo Fratti, Lorenzo Cappelli, Stefano Servadei, Vittorio Soldaini.

Sede: Via Valsalva, 8 - 47100 Forlì (FC) - Indirizzo e-mail: [mar@regioneromagna.org](mailto:mar@regioneromagna.org)

---

**Tutti possono inviare lettere o scritti con richiesta di pubblicazione. La loro pubblicazione rimane peraltro ad insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.**

**Le inserzioni, anche pubblicitarie, sono effettuate a completo titolo gratuito ad insindacabile giudizio del Comitato di Redazione, nei tempi e modi che riterrà più opportuno.**

